

LA REAZIONE DELLE IMPRESE



Tra il pubblico presente alla riunione degli industriali

LUCIANO VESCOVI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA VICENZA



I discorsi di Conte e Di Maio hanno riempito di vuoto il nulla, Mattarella è per noi un riferimento

MAURIZIO MARCHESINI
EX PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA EMILIA



La relazione di Boccia è stata incisiva, per il resto c'è stata una certa freddezza verso il governo

ASSEGNI TAGLIATI

ROBERTO GIOVANNINI

La rabbia di 5,6 milioni di pensionati

La misura era stata inserita nella legge di Bilancio. Ma tanti anziani si sono decisamente arrabbiati per aver scoperto che dal prossimo primo giugno 5,6 milioni di pensionati - tutti quelli che ricevono un assegno superiore a tre volte il minimo (1.522 euro lordi al mese) avranno un cedolino più leggero. Da gennaio infatti è scattato il taglio della rivalutazione degli assegni previdenziali rispetto all'inflazione. E proprio sulla pensione di giugno scatterà il conguaglio per recuperare la differenza rispetto alla nuove regole per il trimestre gennaio-marzo. È una penalizzazione che fu decisa (insieme al taglio di circa 26mila pensioni d'oro oltre i 100mila euro, con entrate simboliche) per finanziare il reddito di cittadinanza. Una misura che riduce il potere d'acquisto delle pensioni, e che soprattutto colpisce anche persone che certamente non possono essere definite benestanti: una pensione di 1.522 euro lordi, infatti, equivale a un netto di circa 1.140 euro. Secondo i calcoli dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati della Cgil, l'operazione costa soli 5,85 euro in un anno a chi prende un assegno netto di 1.268 euro; si sale a 60,84 per assegni da 1.607 euro, 161,85 per chi ne prende 1.897, e 200,33 per chi ha una pensione netta da 2.181 euro. Il conguaglio di giugno sottrarrà circa 100 milioni. Le opposizioni ieri sono andate all'attacco: «Stiamo parlando di pensioni a partire da 1.500 euro lordi al mese. Salvini e Di Maio, vergognatevi!», dice il segretario Pd Nicola Zingaretti. Durissimo è il commento di Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi-Cgil. «È un governo di imbroglioni e di illusionisti - afferma - ignorano la condizione di 16 milioni di pensionati, e li hanno utilizzati come un bancomat bloccandogli ancora una volta la rivalutazione e chiedendogli indietro un corposo conguaglio, ovviamente dopo le elezioni europee». Il 1° giugno a Roma è già stata programmata - insieme a Cisl e Uil - una megamanifestazione nazionale che si annuncia partecipata. «Si scrive conguaglio, si legge "vi abbiamo fregato i soldi"», dice uno slogan. Ma nella piattaforma ci sono anche richieste per una generale riduzione del prelievo fiscale sulle pensioni, per migliorare la sanità e per varare un piano per gli anziani non autosufficienti.

dimostrazione di questa distanza. Quando parla Di Maio, leggendo un discorso di circa 15 minuti, non viene interrotto da alcun applauso. Conte solo una volta: «Se siete al G7 è grazie al vostro lavoro», dice ricevendo un applauso dalla platea che è piuttosto autoreferenziale. Diverso il discorso per il presidente della Repubblica e chiaramente per Boccia che accende la platea soprattutto in tre occasioni, quando parla di Tav («Abbiamo detto ad alta voce tre sì: alla Tav, alle infrastrutture, alla crescita»), ricorda la genetica della confederazione («Siamo italiani, siamo imprenditori, siamo Confindustria») e critica un certo modo di fare politica («La superficialità si fa regola. Noi invece abbiamo bisogno di studiare, progettare, costruire»).

Tra gli imprenditori c'è anche chi esprime posizioni critiche anche se meno radicali. «Non c'è più tempo per chiacchiere e polemiche: bisogna agire, se non vogliamo restare ai margini dell'Europa e del mondo», dice Maurizio Casasco, presidente della confederazione della piccola e media industria. «C'è un atteggiamento di attesa, non basta dire certe cose - aggiunge Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria - L'ovazione a Mattarella la dice lunga su quanta fiducia riponiamo in lui. Apprezziamo comunque l'interesse del governo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

senza aggravii sul budget». Un pianificazione simile fu pensata nel 2014 e la Bei emette già 70 miliardi di obbligazioni. Ma a parte questo, cosa non ha apprezzato invece del discorso fatto da Boccia?

«L'eupeismo fideistico, che in Confindustria ogni tanto appare. Se l'euro e l'Europa fossero l'età dell'oro non avremmo questa crescita zero. Boccia ha chiesto ragionevolezza al governo: forse in certi casi un imprenditore vede liti o toni accesi e non li gradisce, così come non li gradisco io. Comunque con i Cinque Stelle andiamo avanti, finché si fanno le cose, poi se si scopre che non si fanno allora basta». NIC. LIL. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ovazione della platea per il presidente della Repubblica. La Lega diserta l'assemblea

Gelo degli industriali su Di Maio

“Lui e Conte sono fumosi A garantirci è solo Mattarella”

IL CASO

NICOLA LILLO
ROMA

Una standing ovation di alcuni minuti per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, un'accoglienza gelida per il vicepremier Luigi Di Maio e solo un timido applauso per il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Per capire gli umori della platea di Confindustria bastano queste tre immagini.

Gli industriali, che si sono riuniti ieri a Roma per l'ultima assemblea generale del presidente Vincenzo Boccia, questa volta non si schierano né con la Lega né con i Cinque Stelle - come era successo in passato - ma con il colle più alto. Mattarella appare quasi imbarazzato da tanto affetto mentre gli applausi, che durano quasi tre minuti, quando

sembrano fermarsi ricominciano più forti di prima.

«Le relazioni di Conte e Di Maio hanno riempito di vuoto il nulla», dice schietto il presidente di Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi. È uno dei più agguerriti contro il governo, tanto da aver proposto al presidente Boccia di astenersi da qualunque applauso: richiesta respinta per ragioni istituzionali. «E' stata una giornata importante - aggiunge Vescovi - Il presidente Mattarella ha un ruolo esemplare, è un riferimento. Gli abbiamo manifestato il nostro affetto, mentre Boccia ha mostrato energia, sottolineando molti aspetti che non vanno. A partire dalle infrastrutture. Questo governo vuole frenarle, la Tav in testa a tutto. E questo ministro dello Sviluppo economico non ha una visione chiara della politica industriale italiana. Apprezziamo il fatto che venga e ci onori della

sua presenza, ma non basta».

C'è grande sconforto tra gli imprenditori e c'è chi fa notare un'assenza importante, quella della Lega. All'auditorium il leader del Carroccio Matteo Salvini non c'è, così come non si è presentato il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, che comunque era a Roma per una conferenza

“L'esecutivo vuole frenare le infrastrutture, bisogna andare avanti con la Tav”

stampo. Neppure i viceministri e i sottosegretari con delega ai temi economici sono nella sala. C'è soltanto il presidente della commissione Bilancio Claudio Borghi. Assenze che si fanno sentire, soprattutto perché è la Lega il partito di governo conside-

rato più vicino agli industriali. Ma oggi in Confindustria preferiscono tenersi equidistanti dai due partiti di maggioranza, per evitare le sbandate dei mesi passati, valutando così provvedimento per provvedimento.

«I discorsi di Conte e Di Maio sono fumosi, inconsistenti, parole parole e parole senza fatti», ripetono gli imprenditori. L'ex presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, dà voce a questa delusione: «La relazione di Boccia è stata incisiva, per il resto che dire, c'è stata una certa freddezza. Ammetto che la nostra capacità di incidere oggi non è alta, ma la colpa non è certo di Boccia. Il problema è che non siamo minimamente ascoltati. Non vedo una grande percezione della situazione del Paese da parte di questa politica».

Il modo in cui vengono accolti i membri del governo è la

deficit? Così sfonderete abbondantemente il limite del 3%.

«Non credo supereremo il parametro, in caso di necessità potremmo arrivarci vicini». Gli 80 euro saranno cancellati così da recuperare 10 miliardi?

«Non vogliamo togliere niente a nessuno. Gli 80 euro da un punto di vista contabile sono una spesa, anche se in realtà si tratta di un taglio delle tasse. Se riuscissimo a trasformare quella spesa in un taglio delle tasse sarebbe meglio. È contabilmente più pulito. Mi faccia dire una cosa positiva però su Confindustria».

Prego.

«Lo scorso anno c'era stato un attacco al governo venturo e con grandi applausi agli

uscanti. Sembrava un'assemblea di partito. Quest'anno invece ho visto una certa propositività. Ho contattato l'ufficio del presidente Boccia per alcuni punti che meritano un approfondimento».

Quali?

«Il finanziamento delle infrastrutture. Io ho una grande proposta: serve individuare con un consenso unanime del Parlamento europeo una lista di cento opere. Che siano a Berlino, in Sicilia, a Torino con la Tav. Stabilita la lista, il finanziamento può essere fatto dalla Banca europea degli investimenti, che emette obbligazioni di scopo, che vanno sul mercato e vengono direttamente comprate dalla Bce. Così si arriva alla costruzione di opere importanti,

CLAUDIO BORGI
LEGA, PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE BILANCIO



L'Europarlamento faccia una lista di cento opere Poi la Bei dovrebbe finanziarle con bond

Con i Cinque Stelle avanti finché si fanno le cose Se si smette di farle allora diciamo basta



ANSA